

Violenza sulle donne Quaranta casi in un anno

Il dato emerge dal convegno promosso dal **sindacato di polizia Siap**
 Il **questore** Terribile: «Oggi però siamo più forti per contrastare questi reati»

di **Angela Baglioni**

► L'AQUILA

Sono quaranta i casi di violenza commessi contro le donne nel 2015 sull'intera provincia dell'Aquila. E per il 2016 non si prevedono grandi disallineamenti rispetto ai dati dell'anno precedente. Lo ha detto ieri il **questore Alfonso Terribile**, nel corso del convegno "Donne che amano troppo: No alla violenza sulle donne", promosso dal **Siap (sindacato di polizia)**, che si è svolto all'Auditorium del Parco del Castello. Era previsto l'intervento di **Lucia Annibali**, l'avvocata di Pesaro che tre anni fa fu sfigurata con l'acido solforico, ma la professionista ha dovuto rinunciare a essere presente nella platea dei relatori per impegni improvvisi con il ministro **Boschi**. «Il 70% delle donne uccise», ha esordito **Alberto Ravanetti**, segretario del **Siap** Abruzzo, riferendosi al dato nazionale, «in precedenza aveva presentato denuncia. Nel 2013 l'Onu ha puntato il dito contro l'Italia definendo il femminicidio come omicidio di Stato». Il **questore** Terribile ha rimarcato che «le forze di **polizia** sono in prima linea nel contrasto a questi reati odiosi. Oggi siamo più forti grazie a una normativa più incisiva che ha consentito alle forze di **polizia** e alla magistratura di contrastare un fenomeno che trae origine da ra-

gioni culturali, nel rapporto tra uomo e donna. Credo anche che in questi anni la donna si sia evoluta molto più dell'uomo, e questo sicuramente costituisce un problema nella nostra società». Per il pubblico ministero **Stefano Gallo**, «rispetto al passato le donne si stanno abituando a denunciare, e quindi denunciando si espongono alla reazione. Noi siamo chiamati a tutelarle. Come istituzione, e come Stato, dobbiamo vincere determinate diffidenze, e anche cercare di cambiare un pochino la cultura degli uomini». Secondo la senatrice **Elena Marinucci**, presente tra il pubblico, «la legislazione attuale è più che sufficiente. Non sono favorevole», ha detto, «ad aumenti di pena che tanto poi non vengono applicati, ed è peggio. Le pene devono essere applicate seriamente, la carcerazione deve durare il tempo giusto. E poi c'è tutto un lavoro da fare fuori dalla legge, proprio come patto culturale. Rispetto al passato la situazione è stazionaria, è rimasta uguale, solo che adesso ci sono più sensibilità e attenzione». Tra i relatori anche **Simona Giannangeli**, **Maria Vitoria Isidori**, **Michele Simolo**, autore di "No violence", il pm **Roberta D'Avolio**, **Marco Fanfani**, la senatrice **Stefania Pezzopane** e il segretario nazionale **Siap**, **Giuseppe Tiani**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il **questore** Alfonso Terribile

